

« LE MULTINAZIONALI CERCANO DI OSTACOLARE LA RIPRESA »

LISBONA: ACCUSE AI TRUST STRANIERI

Grande manifestazione di lavoratori per il quarto anniversario della fondazione clandestina del sindacato unitario. — Il portavoce del governo stigmatizza « la strana posizione di certi paesi » verso il Portogallo — Altre 59 persone arrestate — Si spera in un positivo avvio delle trattative con il MPLA

Dal nostro inviato

LISBONA, 2. « Vigilanza, unità, ordine ». Le parole pronunciate da Costa Gomes al momento del suo insediamento riempiono in queste ore i muri della capitale, vengono ripetute nei giornali, sono lo slogan che si ripete negli atteggiamenti di solidarietà in appoggio al « nuovo corso » che continuano a giungere da tutto il paese. Esse non hanno più il carattere di emergenza che sembravano avere lunedì scorso, al momento in cui il neo presidente assumeva la sua carica dopo le dimissioni di Spínola e il suo allarmistico discorso. Lo stabilizzarsi della situazione in Portogallo procede infatti sistematicamente, senza sussulti e con una serie di misure e di prese di posizione degli organismi di massa e delle personalità ufficiali che mirano ad appoggiare lo slancio e la fiducia mostrati dal paese nelle drammatiche ore della crisi. Nessuno tuttavia si fa illusioni che sopra le rovine del fascismo si possa costruire spontaneamente e senza ostacoli quella democrazia cui il popolo portoghese aspira. I partiti democratici e le organizzazioni progressiste continuano a sottolineare nei loro comunicati. La vittoria appena conseguita sulla reazione — afferma ancora oggi il PCP — non significa il suo completo annientamento. Le forze più reazionarie che detengono ancora importanti posizioni continuano a cospirare e impedire il processo democratico.

gillo d'altra parte non avviene sotto una campana di vetro e questa non sembra essere una preoccupazione secondaria dei dirigenti portoghese e delle forze democratiche che sanno quali sono i nemici di un paese povero ed arretrato che cerca di sollevarsi dall'oppressione e dalla miseria.

Ramificazioni

Proprio ieri, per la prima volta in forma ufficiale, il direttore generale dell'Informazione, comandante Carlos Montes, ha stigmatizzato « la strana posizione di certi paesi stranieri » e non ha escluso l'ipotesi « che vi fossero ramificazioni e legami fra l'estrema destra portoghese e alcune forze all'estero ». Montes non ha voluto andare oltre, ma più di un segno inquietante si potrebbe cogliere da alcuni episodi avvenuti a Lisbona nelle ore più acute della crisi. Le armi fatte filtrare dalla frontiera spagnola in Portogallo, la conferma che nella notte fra sabato e domenica all'Hotel Sheraton di Lisbona gli uomini del « Copcon », la forza militare a cui è affidata la sicurezza interna, hanno trattato in arresto in circostanze non ancora chiare due elementi stranieri che sarebbero collegati al golpe. Si parla di un cileno e di un cittadino americano sorpresi armati nelle loro stanze dopo che il personale di servizio dell'albergo aveva denunciato la loro presenza e l'attività sospetta.

indagini. « Certo — ha detto — questo genere di personaggi non va in giro con la tessera di professionista delle ribellioni, ma le nostre indagini condurranno certamente a qualche cosa ». Le indagini continuano anche a carico delle personalità compromesse col golpe arrestate nei giorni scorsi e i giornali annunciano oggi un'altra lista di 59 arresti.

Montes ha poi insistito sull'atteggiamento strano di « alcuni paesi stranieri » che continuano a sollevare allarme attorno alla situazione portoghese definendola in termini di « caos e disastro economico ». Sono gli stessi, ha detto polemicamente Montes, che durante 48 anni non hanno mai levato una volta la voce per denunciare il fascismo in Portogallo. « E' evidente — ha detto Montes — che la nostra situazione non è brillante, ma vi sono all'estero forze interessate perché in Portogallo vi regni veramente il caos economico ».

Chi sono queste forze e che cosa rappresentano? I dirigenti dell'Intersindacale (l'organizzazione unitaria che raccoglie la grande maggioranza dei lavoratori portoghese) durante un'imponente comizio tenutosi ieri sera (ora il quarto anniversario della fondazione clandestina dell'organizzazione) nella stessa arena della corrida dove era scoppiata la gazzarra che doveva dare il via alla fallita manifestazione di sabato scorso, lo hanno detto esplicitamente. Uno dei segretari del sindacato, Jeronimo De Sousa, ribadendo che l'ora attuale è quel-

la « della lotta e dell'unità attorno al governo provvisorio », ha denunciato gli ostacoli frapposti dalla reazione e dal capitale per compromettere il processo democratico in corso.

« Con il licenziamento di migliaia di lavoratori, con la creazione di una situazione di insicurezza sociale, si è cercato e si cerca di creare una situazione in cui maturino le condizioni per scagliare i lavoratori contro i loro sindacati e contro il governo provvisorio ». E a questo punto egli ha indicato i privilegi e gli interessi che le società multinazionali (quasi tutte a predominanza di capitale americano) temono di perdere con il nuovo regime democratico in Portogallo. « Questi autentici baluardi dell'imperialismo internazionale — ha detto — che si installarono in Portogallo con l'unico obiettivo di sfruttare e mano d'opera a buon mercato, quella mano d'opera che il fascismo con la sua azione repressiva garantiva loro, stanno elevando ogni tipo di ostacolo alla democratizzazione del paese ».

De Sousa si riferiva a quelle società multinazionali (quali la Sogantel, Appleid Magnetic), che dinanzi alle rivendicazioni operaie finalmente possibili con il rovesciamento del fascismo, hanno finto di dichiarare fallimento per gettare sul lastrico migliaia di lavoratori e gridare, come del resto ha fatto lo stesso Spínola (e anche di qui si vede quanto profonda fosse la frattura fra il suo democraticismo e la democrazia che rivendicano le masse lavoratrici e il

popolo portoghese) al caos economico e all'anarchia. E non è un caso che anche Concalves in questi giorni abbia sentito la necessità di parlare del modo di limitare l'influenza delle multinazionali nell'economia del paese.

E' questa una esigenza che scaturisce non solo dalle necessità di liberare le masse lavoratrici da uno spietato sfruttamento (il Portogallo è ancora oggi uno dei paesi dove il reddito medio dei lavoratori è tra i più bassi d'Europa e dove le differenze sociali sono tra le più elevate) ma anche di creare una economia libera dalle influenze dei monopoli e di « stabilire, come chiedono i sindacati, relazioni economiche, tecniche e scientifiche con i paesi che sono veramente interessati ad aiutare il nostro popolo ».

Economia

Se quello dell'economia appare uno dei nodi principali da affrontare per il governo provvisorio e per quello che scaturirà dalle libere elezioni previste per il marzo prossimo, anche quello della deconfezionazione resta bruciante sul tappeto. Costa Gomes ha deciso oggi di prenderlo direttamente nelle proprie mani per affrontare il problema della indipendenza dell'Angola. Come si sa, la questione angolana era stata trattata da Spínola al governo provvisorio e al ministro degli Esteri Soares che già aveva condotto in porto il riconoscimento della Guinea Bissau e sottoscritto il trattato di Lu-

saka che prevede la piena indipendenza del Mozambico entro il giugno '75.

La trattativa auspicata dal Movimento di liberazione angolano (MPLA) che aveva proclamato una tregua della guerriglia, era stata apertamente sabotata da Spínola.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2. Si allarga la crisi del settore dell'automobile nella Germania federale, dove ieri la direzione della Volkswagen ha annunciato di voler procedere nelle prossime settimane al licenziamento di 6000 operai e impiegati. La decisione della direzione del più importante complesso automobilistico della Repubblica federale è grave anche perché essa si accompagna a quella di ridurre nuovamente l'orario di lavoro di tutti i dipendenti della fabbrica.

L'esempio della Volkswagen è stato seguito immediatamente dalla Audi-NSU che ha annunciato anche essa riduzioni dei livelli di occupazione e forti diminuzioni dell'orario di lavoro. La condizione dei lavoratori del settore automobilistico è ormai giudicata

gravissima soprattutto per la volontà del padronato di far ricadere sulle spalle degli operai tedeschi ed immigrati le conseguenze della crisi riducendo i livelli di occupazione, ridimensionando gravemente i salari.

La Volkswagen ha dimostrato anche questa volta la sua volontà di anticipare i tempi su questa strada e non è un caso che i licenziamenti e la messa in cassa integrazione di migliaia di operai sono ormai da alcuni mesi all'ordine del giorno nel grande complesso automobilistico tedesco. Già durante l'estate erano stati registrati licenziamenti e dimissioni di oltre 7.000 operai ed impiegati, e la soluzione del contratto, dietro compenso straordinario (per un importo di circa un milione e mezzo di lire) di 3.500 lavoratori immigrati.

E' questa una grave misura presa dalla direzione del complesso per facilitare la partenza degli operai stranieri, che spesso accettano ingenuamente lo scioglimento del contratto di lavoro, allestiti dal compenso, sperando di trovare altrove un'altra occupazione. Di solito questo non avviene e quindi il lavoratore immigrato si trova senza lavoro e costretto a rientrare nel suo paese, come dimostrano le cifre ufficiali, le quali parlano di una diminuzione della presenza straniera nella Germania federale dell'ordine del 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Come nel passato, il padro-

Alla Volkswagen e all'Audi-NSU

Crisi dell'automobile in Germania federale

Migliaia di licenziamenti e dimissioni forzate di operai fedeschi e immigrati. I metalmeccanici chiedono aumenti salariali per fronteggiare il carovita

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2. Si allarga la crisi del settore dell'automobile nella Germania federale, dove ieri la direzione della Volkswagen ha annunciato di voler procedere nelle prossime settimane al licenziamento di 6000 operai e impiegati. La decisione della direzione del più importante complesso automobilistico della Repubblica federale è grave anche perché essa si accompagna a quella di ridurre nuovamente l'orario di lavoro di tutti i dipendenti della fabbrica.

L'esempio della Volkswagen è stato seguito immediatamente dalla Audi-NSU che ha annunciato anche essa riduzioni dei livelli di occupazione e forti diminuzioni dell'orario di lavoro. La condizione dei lavoratori del settore automobilistico è ormai giudicata

gravissima soprattutto per la volontà del padronato di far ricadere sulle spalle degli operai tedeschi ed immigrati le conseguenze della crisi riducendo i livelli di occupazione, ridimensionando gravemente i salari.

La Volkswagen ha dimostrato anche questa volta la sua volontà di anticipare i tempi su questa strada e non è un caso che i licenziamenti e la messa in cassa integrazione di migliaia di operai sono ormai da alcuni mesi all'ordine del giorno nel grande complesso automobilistico tedesco. Già durante l'estate erano stati registrati licenziamenti e dimissioni di oltre 7.000 operai ed impiegati, e la soluzione del contratto, dietro compenso straordinario (per un importo di circa un milione e mezzo di lire) di 3.500 lavoratori immigrati.

E' questa una grave misura presa dalla direzione del complesso per facilitare la partenza degli operai stranieri, che spesso accettano ingenuamente lo scioglimento del contratto di lavoro, allestiti dal compenso, sperando di trovare altrove un'altra occupazione. Di solito questo non avviene e quindi il lavoratore immigrato si trova senza lavoro e costretto a rientrare nel suo paese, come dimostrano le cifre ufficiali, le quali parlano di una diminuzione della presenza straniera nella Germania federale dell'ordine del 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Come nel passato, il padro-

La salma del gen. Prats sarà sepolta in Cile

BUENOS AIRES, 2. Le salme dell'ex comandante in capo dell'esercito cileno, gen. Carlos Prats, e della moglie, assassinati lunedì scorso a Buenos Aires, saranno rimpatriate domani con un aereo di linea della compagnia di bandiera cilena.

Franco Fabiani

Franco Petrone

Fiat 127 Special: una 127 ancora più bella della 127

La 127 si è affermata su tutti i mercati del mondo per le sue eccezionali caratteristiche estetiche e tecniche che la rendono ogni giorno più attuale. La nuova 127 Special, nelle versioni 2 e 3 porte,

si affianca al modello normale con una serie di innovazioni estetiche e funzionali che sottolineano e valorizzano la sua naturale funzionalità. 903 cm³, 47 CV (DIN), 140 km/h.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat, anche con acquisto rateale SAVA

